



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXV – N.04

Aprile 2023



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Sacro e Profano	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Progresso nel Percorso Iniziatico	6
<i>Gino</i>	
Tommaso Temanza e la chiesa della Maddalena	10
<i>Ferling Isaac Crens</i>	
Qabbalah e Cabala	17
<i>Cesare</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla

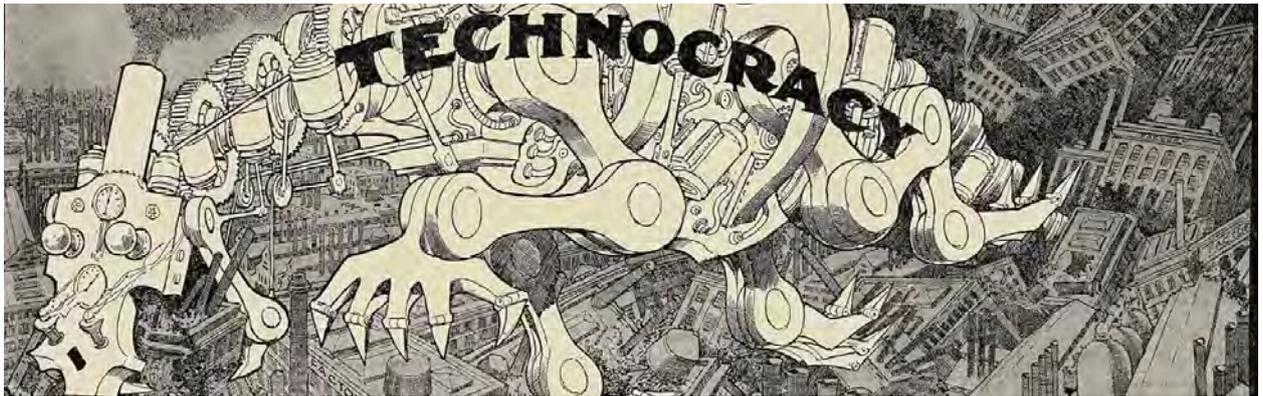






Sacro e Profano

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



"Frightened By A Word — Technocracy" (dettaglio) – Winsor McCay (San Francisco Examiner, Domenica 2 Aprile 1933)

«Nella generale degenerescenza che caratterizza l'epoca in cui viviamo, autentica "età del ferro" del ciclo adamitico, siamo giunti alla guerra, con tutti i mezzi non cruenti, contro il sacro, guerra già iniziata, in sordina, fin dall'inizio del secolo scorso con l'avvento della cosiddetta civiltà industriale. Oggi la battaglia si combatte, su tutti i settori, da una coalizione formata da gruppi di diversa estrazione, non omogenei, molti dei quali in completa antitesi fra loro. Potenti industrie, alta finanza, tecnocrati, religiosi, intellettuali, cosiddette democrazie di ogni tinta, comunismo, borghesia e terzo mondo, tutti uniti, senza renderci conto di ciò che stanno scatenando, tentano di effettuare il più atroce e tellurico assassinio che la storia abbia mai commesso e neppure pensato: l'uccisione del sacro! L'uma-

nità, irretita da un progresso materiale astutamente e proditoriamente presentato, lungo i canali dei mass-media, come la civiltà di un prossimo futuro in cui il "bisogno" sarà debellato e si vivrà in un mondo felice dove tutti avranno tutto e non ci sarà più nulla da desiderare, sta entrando nell'oscura caverna di una innarrabile schiavitù in cui essa sarà serva della macchina e di effimeri bisogni, completamente estranei e spesso in contraddizione con le realtà della vita. Dei quali bisogni sempre più succube sotto il controllo psicologico di una pianificazione desacralizzatrice che ha del diabolico, non potrà più liberarsi. A meno che, una volta che il sacro sia stato assassinato o, almeno, confinato oltre le mura della "città del futuro", gli attuali alleati non si sbranino tra loro provocando la definitiva catastrofe dell'umanità o, ciò



Computer Zombie – Craig Wilson

che è più facile e probabile, l'asservimento generale a una ideologia che vuol ridurre gli uomini al rango di formiche obbedienti a un centro di potere materiale, terreno – cioè antisacrale – difeso da altre formiche privilegiate pronte a falciare, con le loro potenti mandibole, i disobbedienti e i contestatori. Tutto funzionerà, allora, come avviene fra le termiti: gli uomini saranno ridotti a dei bruti, senza volontà, felici dello scarso e adulterato cibo che sarà loro concesso da chi, dal centro di potere, li avrà schiavizzati.»

Queste brevi note, tratte da un articolo del Grande Fratello Gastone Ventura edito sulla rivista "Vie della Tradizione" più di cinquant'anni or sono, dal titolo "Sacro e profano", suonano oggi più attuali che mai. Naturalmente, da allora il mon-

do detto "tecnologico" delle "macchine" si è superato nel suo sconfinato "progresso", aggiungendo "intelligenze artificiali", computer "quantici" o quantistici che dir si voglia e diavolerie d'ogni tipo alla suddetta lista. La tracotanza, l'arroganza, la superbia, ma soprattutto la volontà di potenza, esercitate da una parte dell'umanità ai danni di un'altra parte, per lo più oramai narcotizzata e stordita, hanno raggiunto livelli dai quali non si può tornare indietro. In questo mondo ridotto ad "app", dove lo spirito critico è un vuoto simulacro e un lontano ricordo dei tempi "felici" – nei quali ancora si andava alla ricerca dei tanti "perché" esistenziali – tutto si risolve con un "clic", con un "touch", con una rapida e veloce connessione. Una umanità abituata all'interlocuzione con il "personal pc" e oramai incapace di relazionarsi con chi gli sta accanto – occhi sul monitor per ore e ore senza voltarsi più né a destra né a sinistra – giovani studenti che apprendono sullo schermo senza più l'ausilio del "professore"... Questa sta diventando, purtroppo, la "cultura" imperante: il pensiero informe, caotico e convulso delle masse che si sostituisce alla cultura "tradizionale", recidendo i legami con un tempo che ci appare sempre più remoto. Una "pseudo" cultura che vede affermarsi la "pseudo" libertà di parola¹ a detrimento della liber-

¹ Oggi non si parla più, si urla, si produce rumore, si emettono vibrazioni disarmoniche le quali, terminato il loro periplo distruttivo sui piani sottili, ritornano a chi le emette cariche di negatività alla potenza!



tà di pensiero, quest'ultima infinitamente più importante perché di tutte le libertà la più inviolabile e la più sacra!

Oggi è il tempo dei tuttologi, di una pletora infinita di pseudo esperti canalizzati in apparizioni di qualche minuto da media omologati con il fine ultimo di schiavizzare la grande massa dell'umanità. Un'umanità che forse non è mai stata così orgogliosa della sua stupidità e ignoranza! Una massa che sta felicemente scavandosi la fossa nella quale adagiarsi presto; lobotomizzata, irretita, crudele col prossimo nelle disuguaglianze sociali sempre più evidenti e capace di accettare con rassegnazione anche l'ultimo oltraggio, quello di perdere la propria identità individuale attraverso la cancel-culture, una vera e propria aberrazione che prevede l'abbandono delle proprie origini, delle proprie tradizioni, che porta a rinnegare la terra natia, il padre, la madre, che arriva a vendere e mercificare i propri figli naturali per produrre orfani biologici e orfani spirituali! Se tutto questo ci lascia inorriditi è bene prepararsi a cose ancor peggiori. Quando il Caos prenderà definitivamente il sopravvento ogni regola, ogni consuetudine, uso, costume verranno soppiantati dal nuovo "verbo", tutto si rovescerà. I valori "sacri" e inviolabili sui quali poggiava la nostra civiltà diverranno carta straccia, lontani ricordi, echi sfumati, storie di uomini dal volto eroico segnati dal dolore e dalla sofferenza, ma anche dalla luce della trascendenza, pieni di speranza e ancora consapevoli di poter vincere e di poter superare il piano uma-

no grazie alla Fides nel Supremo Artefice Dei Mondi. Ma sarà proprio allora, al nadir della nostra civiltà, tra le macerie, tra le rovine materiali e spirituali, quando tutto sembrerà perduto, quando il delitto apparirà perfetto e l'uccisione del "sacro" da parte del "profano" definitivamente compiuta, che si ripeterà il mistero della "rinascita": Osiride risorgerà dopo il fratricidio di Seth e dopo aver compiuto il suo viaggio all'interno del "cofano" dorato nelle acque del Nilo. Una forza misteriosa, che noi chiamiamo Divina Provvidenza, sfuggita alle attenzioni del signore del Caos e che aveva conservato i Valori della Tradizione e la Sacralità dell'Essere, lo riporterà alla luce, facendolo ri-nascere con il Nome di Horus – il vittorioso – dando vita a un nuovo e più fortunato ciclo che porrà in asse quanto invertito e rovesciato precedentemente.

Isis – Iside – il grande archetipo dell'Eterno Femminino, dopo aver conservato



Seth – Highdarktemplar



Mother Goddess Isis – Anonimo

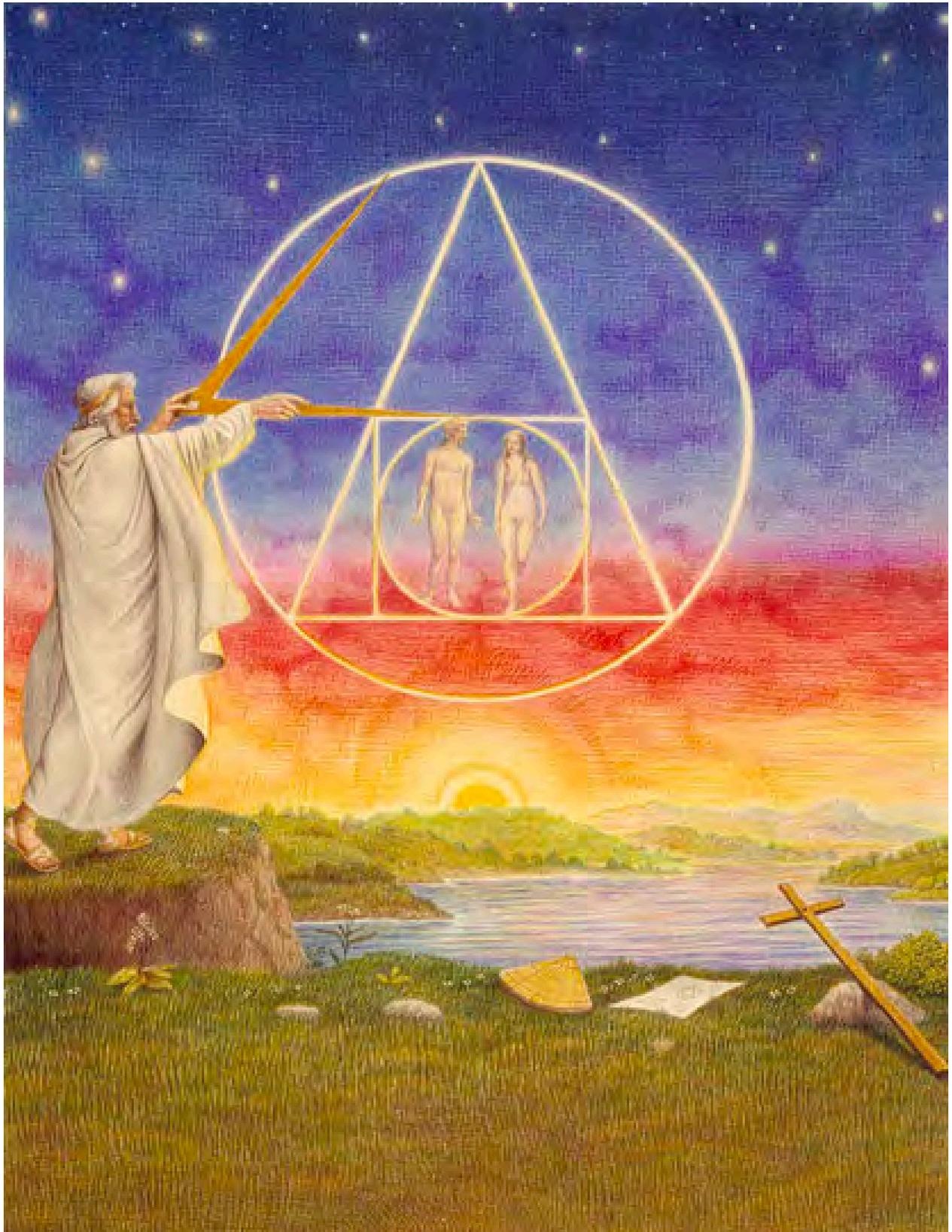
il seme dal quale germoglierà una nuova vita, rimetterà ogni cosa al suo posto. La Natura, violentata, umiliata e offesa fino al punto di aver sopportato lo sfregio più grande e cioè aver visto il tentativo goffo degli uomini che volevano sostituirsi a essa nella procreazione, assumerà di nuovo le vesti della Grande Madre. Generosa, amorevole, conservatrice e custode del Sacro. Arca venerata nella quale riposa la Tradizione Primordiale, Scienza delle cose Sacre ed eterne, Santuario inviolato e inviolabile del Vero e del Giusto, urna che racchiude la Scintilla, il Fuoco della Conoscenza e dell'Amore, l'ineffabile Mistero...

In conclusione, ci sia permesso di osservare come nelle parole predittive e mantiche del Grande Fratello Gastone Ventura, quando si riferisce al mondo degli insetti, – e non ce ne vogliano qui le formiche e le termiti – si trovi una inquietante analogia con l'attualità di oggi. Nello specifico, se è vero quel detto che dice "noi siamo quello che mangiamo" la sua profezia si avvererà molto presto. Sulle tavole che andremo a imbandire troveremo "gustosi" e "succosi" esemplari di quel mondo animale" fatto da grilli, blatte, termiti, formiche... e, quel ch'è peggio, ne saremo perfino orgogliosi, contenti e soddisfatti, perché "liberi" di parlare, parlare, parlare del nulla, ormai privi del libero pensiero e felicemente "schiavi" di effimeri bisogni e infinite illusioni.

Solo la Scienza iniziatica, con il suo retaggio legato al mondo della Tradizione Primordiale e grazie alla forza e al Mistero del Rito sacrificale, salverà le poche anime nobili che non si piegheranno agli eventi della Storia. Anime che s'incontreranno, fatalmente, in questo scorcio finale dell'Età del Ferro, per mantenere in auge tutti i Valori connessi alla Tradizione Primordiale.

Il Nostro Venerabile Rito appartiene alla sfera del Sacro e rappresenta, simbolicamente, l'Arca venerata nella quale sono custoditi i segreti e i misteri che permettono all'Uomo di ristabilire un contatto col piano divino.

II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Atalanta Fugiens, Emblema 21 – Laurie Lipton



Progresso nel Percorso Iniziatico

Gino



Journey To Outer Space – Tithi Luadthong

I cambiamenti subiti dal proselito durante il suo sviluppo interiore dipendono dall'evoluzione della Iniziazione virtuale. Essi sono in numero indeterminato e costituiscono delle prese di coscienza riunite in simultaneità nel proprio Sé. I gradi iniziatici generalmente riconosciuti non corrispondono che ad una visione convenzionale delle tappe principali. Questa gerarchia visibile non può distinguere che dei tempi e delle funzioni, ma non riflette la vera gerarchia invisibile. Di conseguenza, tutti questi gradi non esistono che virtualmente, dato che la loro realizzazione non può essere constatata esteriormente. Alcuni Fratelli non sentono la loro insufficienza ascensionale e credono di poter indugiare sugli allori. Come dicono i Sufi, *«le stazioni non esistono che per coloro che*

stazionano». Non si rendono conto che il progresso iniziatico non consente soste. L'iniziazione può essere definita una metafisica vissuta il cui sviluppo spirituale è proporzionato alla coscienza che l'iniziatore ha nel suo cuore.

La gerarchia iniziatica è rappresentata da simboli topologici come i diversi "cieli". Ma bisogna comprendere che tali "cieli", come gli altri luoghi, sono essenzialmente degli "stati". Si può riscontrare una prima distinzione fra i "piccoli misteri" e i "grandi misteri" dell'antichità classica. Il cammino che li unisce – e li separa – è lunghissimo da percorrere. Il Taoismo riconosce tre stadi: quello dell'Uomo saggio, postulante qualificato, quello dell'Uomo costante incamminato per la Via, e quello dell'Uomo vero, paragonabile all'Uomo primordiale islamico.



Altre tradizioni riconoscono sette tappe corrispondenti alle "sfere celesti". Altre ancora ne comprendono dodici. A ciascun cielo il Medioevo ha attribuito una delle sette arti liberali il cui studio serviva da supporto all'ottenimento del grado corrispondente. Dal punto di vista microcosmico, si può raffrontare questa divisione nei sette centri sottili ("chakra") che il buddismo tantrico localizza lungo la colonna vertebrale dell'uomo. Tali "ruote" o "loti" rappresentano delle "forme di coscienza" emanate dalla energia cosmica luminosa e sonora, il cui sviluppo graduale e ascendente ottenuto mediante i riti, accorda all'uomo certi poteri fino a giungere alla realizzazione totale dell'essere. Questa divisione può essere analoga a quella degli stati rappresentati

dalle "Sefirot" della tradizione ebraica.

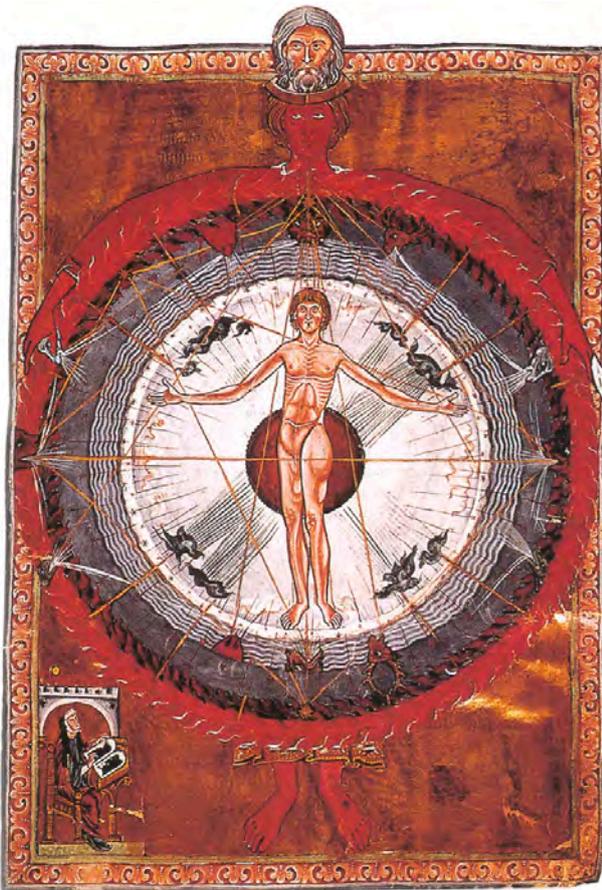
È impossibile stabilire un'esatta equivalenza tra i diversi gradi degli stati sopra individuali istituiti da ciascuna tradizione. Ciò che si può dire è che questi valori hanno le stesse funzioni simboliche intermedie e che rappresentano degli stati provvisori nella scala della perfezione (eoni, potenze, deva induisti, idee platoniche, dèi greci, sefirot ebraiche, angeli cristiani, energie increate dell'ortodossia, Nomi Divini dell'Islamismo). Essi sono infatti degli attributi divini, a volte personificati, delle potenze le quali colmano le distanze che separano l'Uomo primordiale dall'Uomo universale. Tali entità sono qualità del Principio e non degli esseri separati, come si riscontra nell'idolatria, errore che consiste nel considerare il simbolo come il soggetto simbolizzato.

La tappa più importante, lo stato-cerniera, si situa alla fine dei "piccoli misteri" e all'inizio dei "grandi misteri". È lo stato-limite dell'Uomo primordiale, l'Adamo dell'Eden. A partire da questo stato, la terza nascita fa passare l'essere dall'ordine psichico a quello spirituale. Egli lascia il mondo della manifestazione sottile per subire una trasformazione, cioè un passaggio al di là della forma.

Si comprende che a partire da questo punto-limite le tappe dei "grandi misteri" sono indescrivibili all'infuori dei simboli. Infatti, dal punto di vista umano l'Uomo vero, che termina l'espansione individuale nel mondo sottile, non può essere distinto dall'Uomo universale che ne costituisce la trasfigurazione celeste.



The Seven Gateways – Joseph Leaderbrand



Liber Divinorum Operum – Hildegard von Bingen

La "prospettiva orizzontale" inerente allo stato umano impedisce un discernimento esatto dei livelli ascendenti. Per l'uomo comune gli stati superiori si confondono per proiezione al punto centrale in cui il raggio celeste illumina il nostro mondo sublunare. L'Uomo Trascendente non può mostrarsi a noi che sotto l'apparenza di un Uomo Primordiale, giacché necessariamente è ancora un essere umano, e conserva il linguaggio e il costume del mondo in cui vive, come facevano i Rosacroce del Seicento. Tale "élite", apparentemente scomparsa, trova nel popolo il suo riflesso analogo. Vi sono individui dediti alla ricerca della verità, che da tempo si sono approfonditi nello studio

dei miti e delle leggende per trarne delle realtà arcane. Così pure, le organizzazioni artigianali dei costruttori di cattedrali sono quelle che, evolvendosi attraverso i tempi sino a organizzare delle istituzioni iniziatiche, hanno posto un freno alla decadenza etica e morale e hanno conservato simboli e riti ispirati alle antiche comunioni esoteriche, cercando di espandere le loro attuali conoscenze.

A partire dagli stati sopra individuali non vi possono essere più errori possibili. Il mondo sottile diviene evanescente quando l'uomo raggiunge lo stato più profondo del suo cuore ove si cela il maestro invisibile, del quale l'intelletto terreno non è che il sostituto. Nell'Ortossia, Dio, inaccessibile nella sua essenza, si rivela attraverso le proprie energie che sono le sue grazie e le sue forze, innumerevoli come gli attributi divini, dei quali esse costituiscono delle manifestazioni attive, come la vita, la saggezza, la potenza, la verità, la giustizia, l'amore. In Dio l'Essere e l'Atto si identificano come la fonte di tutte le Vie e di tutte le attività sacre che si assorbono nella sua Totale Possibilità. Quando un maestro Sufi disse: «*Dio è il tuo specchio e tu sei il suo specchio*» bisognava intendere che, infimi partecipi della sua sacralità, noi dobbiamo rispecchiare l'ineffabile sua Luce Divina rispettando rigorosamente le sue leggi e la sua dottrina.

La logica esige che ciascuna realtà comprenda in se stessa ciò che è la sua verità e il suo limite, al di fuori del quale non è più né reale, né vera.



Ordine Dritto, e Giusto – Nova Iconologia, Cesare Ripa Perugino

L'attuale confusione fra sacro e profano può essere riconosciuta come uno di quei "segni dei tempi" preannunziati da René Guénon e da altri lungimiranti studiosi. Lo stato presente non è che il risultato di una decadenza, l'effetto di una specie di materializzazione progressiva prodotta nel corso dei secoli durante lo svolgersi di un determinato ciclo. Tale contaminazione di livelli viene non solo attuata, ma ad essa si cercano capziose quanto inconsistenti giustificazioni. Spesso, peraltro, si compiono inaccettabili mescolanze di discipline traendone impossibili paragoni e scambiando talvolta le cause con gli effetti. La dottrina islamica, come il giudaismo, segue la legge mosaica del taglione, mentre la carità di Gesù riguarda più particolarmente l'individualità spirituale, anziché la co-

munità terrena. La scienza naturale, invece, riconosce la "legge della giungla", la legge del più forte, che è l'espressione dell'equilibrio biologico della specie, quindi dell'economia vitale della natura; siccome l'uomo possiede incontestabilmente un aspetto di animalità, giacché ha un corpo comprendente un DNA molto simile a quello delle scimmie antropomorfe, si riproduce come gli altri mammiferi, cresce, poi decade e muore, la legge di "selezione naturale" lo governa necessariamente nella vita collettiva. Ma questa legge, proprio perché riflette al suo livello lo stato naturale delle cose e trova la sua ragion d'essere solo nella comunità, non può di per sé opporsi alla spiritualità dell'individuo, poiché la qualità di "homo sapiens sapiens" o di "animale ragionevole e consapevole", unita alle virtù teologali di "fede, speranza e carità", può e deve compensare il rigore della fatalità biologica.

Il Cristianesimo è essenzialmente l'entrata – o la discesa – del principio nel cosmo, il Divino nell'umano, e tende alla reintegrazione dell'umano nel Divino. Secondo la mistica cristiana, la santità rappresenta lo spirito in stato di grazia, "è il Cristo che vive in me", dice San Paolo, ma l'io è crocefisso, espia le tenebre del mondo, è la morte del peccato e la nascita del "Divino Riparatore" in noi.

Gino¹

¹ Il Fratello Gino Brighenti è passato all'Oriente Eterno nell'anno 2019 di Era Volgare. Autorizzati alla pubblicazione dagli eredi.



Tommaso Temanza e la chiesa della Maddalena in Venezia

Ferling Isaac Crens



La Chiesa della Maddalena – Dettaglio della facciata

«**S**apientia aedificavit sibi domum»: la sapienza edificò da sé la propria casa.

Così recita l'iscrizione incisa sopra il portale della chiesa di Santa Maria Maddalena in Venezia, l'opera "più distinta" dell'architetto Tommaso Temanza iniziata nell'anno 1763, e terminata nel 1790, ammirabile nell'omonimo campo che si apre su un lato della Strada Nova nel sestiere di Canaregio.

Riconoscibile per il curioso occhio inserito in un triangolo collocato al di sopra della porta d'ingresso, è una delle poche a pianta circolare in città, assieme alla Basilica della Salute ed alla chiesa di San Simeon Piccolo.

Troppo laica, secondo alcuni, quell'iscrizione che campeggia sulla facciata di una chiesa cattolica con un messaggio che sembra quasi negare l'importanza

della divinità.

Con la sua pianta circolare come del resto lo erano altre già in antichità, ad esempio il Pantheon, e l'occhio nel triangolo quale simbolo cristiano, si sostiene che, indubitabilmente, entrambi gli elementi facessero riferimento alla massoneria in un'epoca, (quella del XVIII secolo dei "lumi"), durante la quale il razionalismo illuminato e la massoneria stessa erano in piena diffusione.

Del resto il padre del progetto, l'architetto Tommaso Temanza, poteva certamente essere influenzato da idee massoniche vista la sua frequentazione con Andrea Memmo, procuratore di San Marco, uno dei primi massoni noti a Venezia, assieme ai fratelli Bernardo e Lorenzo, che al tempo furono iniziati dal Casanova.

Tuttavia quel simbolo religioso in



facciata risultò essere senza dubbio una scelta controproducente. Si trattava come detto di un occhio inscritto in un triangolo intrecciato con un cerchio, particolare che darà poi adito alle supposizioni più ardite, tra le quali: è un simbolo massonico? L'occhio di Horus? e ancora l'Egitto?

Un' "armoniosa rotonda" costruita per gli "iniziati" forse?

Di "rilevati fregii misteriosi" e di "geoglifo" parlava il documento con la Descrizione, dove si apprendeva trattarsi del simbolo della Divina Sapienza, alla quale fanno riferimento le parole scolpite sull'architrave della porta maggiore: terminologia che troverebbe cittadinanza sia nell'universo cattolico, come in quello massonico. Pochi indizi emersero a sostegno dell'affiliazione del Temanza alla libera muratoria, sebbene egli avesse intessuto rapporti epistolari con personaggi in diversa misura legati ad essa, come, ad esempio, l'Algarotti o il Griseolini (Ferling Isaac Crens n.d.r.).

Si può riportare, tuttavia, il motto sibillino stilato dal pievano Marchioni in chiusura all'elenco degli architetti che nel 1759 presentarono le loro proposte per la riedificazione del tempio: "Il piombo solo ben connesso preserva", qualcuno disse, del tutto casuale. Tuttavia, ne converrete, assai implicante qualora accostata al filo a piombo che faceva la sua comparsa, appeso sul fianco della libreria, nel ritratto del sacerdote (fig. a fianco). Si potrebbe dire poi del singolare utilizzo di una pianta pentagonale per la piccola antisacrestia, quale riferimento al

pentagramma inscritto nella stella di Salomone, mentre la scansione esagonale dell'aula della chiesa come "l'esagramma pentalfico", l'unione del "microcosmo col macrocosmo", la "camera di mezzo" in cui l'iniziato diventa l'adepto.

Certo anche il fatto che nel foglio di Descrizione si trovavano annotati i nomi di otto patrizi veneziani, probabili componenti della giuria incaricata di pronunciarsi sulle proposte progettuali, forse i protettori interpellati per ottenere la benevolenza del Senato, che furono: "Antonio Grimani quondam Pietro / Alvise Mocenigo secondo / Lodovico Rezzonico / Francesco Morosini secondo kavalier / Andrea da Lezze terzo kavalier/Andrea



Sullo sfondo, il filo a piombo



*Tron kavalier/Zaccharia Vallaresso /
Flaminio Corner".*

Nomi ben noti nella Venezia di metà Settecento, e fra questi spiccano anche Andrea Tron, che figurerà nelle liste dei sospetti iscritti alla loggia *Fidelité* sita in Rio Marin, scoperta e denunciata nel 1785, e Ludovico Rezzonico nel cui palazzo di S. Barnaba fa sfoggio un grande affresco sul soffitto del salone da ballo, dove Giambattista Crosato raffigura un tempio della "*perfetta et verissima religione*" talmente somigliante alla chiesa della Maddalena da lasciare sorpresi (vedi fig.).

E ancora, nel libello apologetico *Istituzione, riti e cerimonie dell'ordine de' Francs-Maçon*, pubblicato a Venezia nel 1785, appare un altro personaggio firmatario del summenzionato foglio per la Maddalena, il probabile frammassone Francesco Morosini II, in veste di uno dei tre riformatori allo Studio di Padova che concessero il permesso di stampa.

A questo punto, non dovrebbe neanche troppo meravigliare la presenza del filo a piombo nel già citato ritratto di Marchioni, se tra i nomi dei sospetti affiliati alla loggia di Rio Marin compariranno, più tardi, quelli dei parroci di S. Giovanni Grisostomo, di S. Michele Arcangelo e di S. Maurizio, rammentando che, a metà Settecento, la considerazione generale nei confronti della Massoneria, a Venezia, era tutt'altro che negativa, e poco o per nulla osteggiata dalle autorità, se Grisellini (Ferling Isaac Crens) e Carlo Goldoni (Aldinoro Clog) potevano pro-



Affresco di Giambattista Crosato (dettaglio)

muoverla in due commedie che riscossero largo favore di pubblico.

Possiamo dunque rilevare da parte del Temanza una ambiziosa volontà nel suo ambiguo progetto architettonico, quello di esemplarla, oltre che sul Pantheon, su altri due prototipi ideali: il Tempio Salomonico e quello della Ragione, con l'intento di farne un paradigma.

La ritroviamo in maniera esplicita ancora una volta nelle parole della *Descrizione*, che evocano il tempio di Gerusalemme, e dalle rappresentazioni dell'allegoria dell'Europa così come codificata da Cesare Ripa – un esempio ne è appunto quella coeva di Ca' Rezzonico – che esibiscono un edificio rotondo, tempio della religione cristiana e insieme della Sapienza.

Approfondendo l'argomento risulta determinante il patrocinio dei templari in



questa costruzione, in quanto la sapienza, o Sophia, fu spesso associata alla Maddalena ed ai versetti del libro dei Profeti: *"La Sapienza si è costruita la casa, ha intagliato le sue sette colonne"*. Esternamente all'abside troviamo, incastonato tra la copertura marmorea, un bassorilievo raffigurante una Madonna col Bambino di origine quattrocentesca.

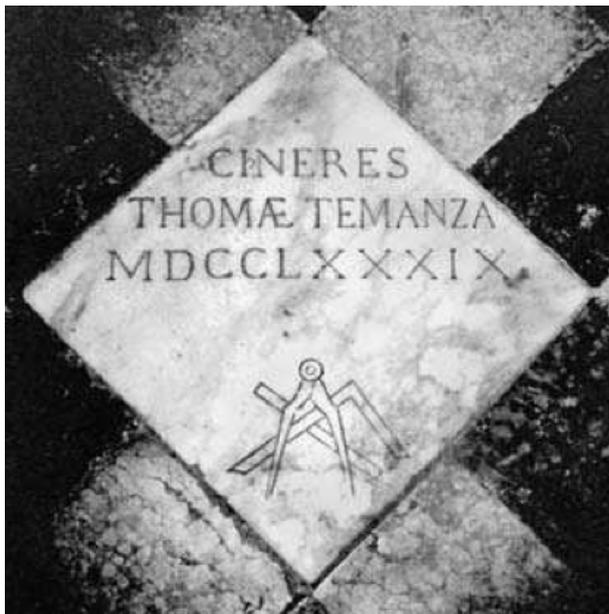
Un ulteriore indizio lo si scorge davanti all'uscita secondaria, all'interno della chiesa, dove è posta la lastra tombale del Temanza con la sua data di morte: il 1789. Al di sotto dell'iscrizione, si notano un compasso, un righello e una squadra.

Tornando invece alla tradizione dell'occhio del triangolo, che si ritrova nella maggior parte dei templi cristiani, essa trae origine dai primi sacerdoti apostolici del cristianesimo, ma è anche il retaggio dell'Egitto dei faraoni traman-

datoci dalle scritture persiane e raccolto dal cristianesimo ad Alessandria d'Egitto. Ra, Il dio Sole centrale e splendente, è stato sostituito dall'Occhio della Divina Provvidenza, circondato da un'aura luminosa di gioia che ricopre il triangolo (il Delta luminoso). Se per gli antichi egizi il triangolo equilatero rappresentava la Triade osirica, composta da Osiride - Horus - Iside, per i cristiani era diventato la trinità Divina, composta dal Padre, Figlio e Spirito Santo, come un solo Essere indivisibile personificato dall'Occhio o dal Sole egizio, spesso sostituito dal nome di Dio, Jehovah, scomposto solitamente in quattro lettere ebraiche lod-He-Vau-Heth. Con i suoi lati ed angoli uguali, il triangolo equilatero simboleggia espressione della Santissima Trinità, o piuttosto tre ipostasi derivanti dal Logos unico espresso nel Sole egizio o nell' *"Occhio che vede tutto"*, a significare che l'Assoluto regna sull'intero Universo

Con la comparsa della moderna massoneria speculativa, nel XVIII secolo, i massoni adottarono questo simbolo, chiamandolo il Delta luminoso, con un Sole, un Occhio o semplicemente una G al centro, per indicare il Grande Architetto dell'Universo, la Divinità creatrice di tutto e di tutti, il Geometra supremo.

Il Delta talvolta espresso con i tre punti disposti a triangolo: il Passato, il Presente e il Futuro, mentre il triangolo ad indicare l'Eternità o il Dio Eterno. I tre angeli nell'esprimere le tre fasi dell'evoluzione perpetua dell'esistenza: Nascita, Vita e Morte, una rivoluzione che Dio



Lastra tombale di Tommaso Temanza



Delta con Tetragramma

governa senza essere governato.

Al tempo stesso è necessario citare un testo che fu un capolavoro ermetico dell'editoria rinascimentale veneziana: l'Hypnerotomachia Polyphili, ovvero "*combattimento d'amore in sogno*" (edita a Venezia da Aldo Manuzio nel 1499).

Libro chiuso per eccellenza, il cui nome dell'autore, Frate Francesco Colonna, si ottiene unendo le lettere iniziali dei vari capitoli. Un modello del linguaggio e dell'iconografia ermetica, che influenzò sottilmente e profondamente l'arte rinascimentale. L'insieme delle iniziali dei 38 capitoli compongono la frase: "*Poliam Frater Franciscus Columna Peramavit*"

Cito quest'opera in quanto il Temanza stesso testimoniò di aver utilizzato l'Hypnerotomachia per il progetto della Chiesa della Maddalena, tutta costruita su "*rapporti armonici*". Essa rappresenta appunto concretamente il "*Tempio della Sapienza*" come peraltro è evidenziato a chiare lettere dalla scritta scolpita sulla sua facciata.

Il Polifilo è un Libro iniziatico per eccellenza, dove ogni parte è collegata all'altra tramite la bellezza, simbolo della via dell'Amore, dettata dalla scelta di Polifilo per la porta centrale indicante proprio tale via.

La Massoneria nella città di Venezia, vide intersecarsi numerosi avvenimenti nel corso dei secoli. Si dice che la prima Loggia massonica Veneziana, fu fondata da Pietro Grattariol (segretario del Senato), nel 1774. La Loggia aveva sede nel Palazzo di Corte Da Mosto, situato nella parrocchia di San Marcuola. Sin da tempi remoti, personaggi famosi appartenenti a ristretti cenacoli iniziatici o Logge Massoniche, quali Goldoni e Casanova, ornarono le Colonne delle Officine nella Serenissima.

Aristocratici, ricchi mercanti e raffinati artisti scelsero la via Liberomuratoria costruendo Logge importanti delle quali ancora oggi rimangono fastigi del passato ed effigi simboliche in palazzi storici. Attraverso l'edificazione della Chiesa dedicata alla Maddalena a Cannaregio, questi personaggi vollero comunicare con fierezza tracce indelebili della loro appartenenza all'istituzione.



Nel sito, come riportano le cronache, era eretto un edificio religioso già nel 1222 su di un terreno di proprietà della Patrizia Famiglia dei Baffo (o Balbo che secondo distinte notizie, sembra appartenesse all'Ordine del Tempio).

Nel 1356 fu stipulata, nel giorno di Santa Maria Maddalena, la pace tra Genova e Venezia, e il senato veneziano stabilì che tale giornata dovesse divenire festiva. In quell'occasione la chiesa fu ingrandita, e una vecchia torre di guardia fu adibita a campanile (per essere poi abbattuta nel 1888).

I lavori per la riedificazione architettonica, terminarono nel 1790 sotto la direzione del Giannantonio Selva poco prima che si accingesse a costruire il teatro La Fenice. Oggi la chiesa è visitabile solo in occasione di particolari eventi quali, ad esempio, la Biennale.

Lo stesso "*probabile Fratello*" Temanza giace seppellito all'interno di questa chiesa, il progetto che più amò, dedicandolo a Maria di Magdala, personaggio enigmatico, così legato a miti e leggende che molti ormai conoscono anche al di fuori dei Templi.

Una leggenda di tardo '700, sviluppatasi in ambienti esoterici della Serenissima, tramanda che la struttura fosse stata adibita dai committenti anche a Tempio Massonico. A supportare questa tesi vi sarebbero vari elementi, come le due Colonne esterne ed il grosso timpano recante Emblemi Latomistici, il pavimento a scacchi nell'interno, l'Altare posto su quattro più tre gradini, la balaustra, in



Chiesa della Maddalena – Anonimo

più la trabeazione della grande cupola emisferica con lanterna, sorretta da dodici colonne ioniche binate, ma soprattutto una inconsueta porticina sul retro, molto bassa, che secondo quanto tramandato sarebbe servita per far inchinare il recipiendario al momento dell'accesso durante la cerimonia di Iniziazione, a simboleggiare il cenno di reverenza verso la "*Sapientia*" celebrata ed iscritta nell'architrave. I nuovi adepti entravano chinati e, una volta attraversato un tunnel che rappresentava la loro vecchia vita, "*rinascevano*" all'interno in tutta la loro dignità di uomini liberi e ritti, pronti per abbracciare la nuova disciplina filosofica.

Altro aspetto che potrebbe supportare questa chiave di lettura è dettato dall'originaria pianta del Tempio che era ad una sola navata. Pare poi che, per mutati eventi storici e politici, la chiesa non fu più sotto l'egida di Maggiorenti Massoni



Tommaso Temanza – Anonimo

e quindi, dopo che il complesso terminò di avere un uso anche legato ad una ritualità massonica, in seguito fu ulteriormente modificata al suo interno (es.: l'aggiunta di due altari) .

All'interno si conservano importanti dipinti del XVIII secolo, tra cui l'Ultima cena di Giandomenico Tiepolo e l'Apparizione della Vergine a San Simone Stock di Giuseppe Angeli oltre ad altre tele settecentesche, opera della scuola di Giovanni Battista Piazzetta. Nel 2005, nel corso di restauri consistenti nella rimozione dello scialbo, (l'imbiancatura che è stata data nel XIX secolo, per tirare fuori l'originario marmorino settecentesco), fu scoperto, nella lunetta sopra l'altare, un affresco allegorico a monocromo di Giandomenico Tiepolo rappresentante la

Fede e che, originariamente, sovrastava il dipinto dell'Ultima Cena.

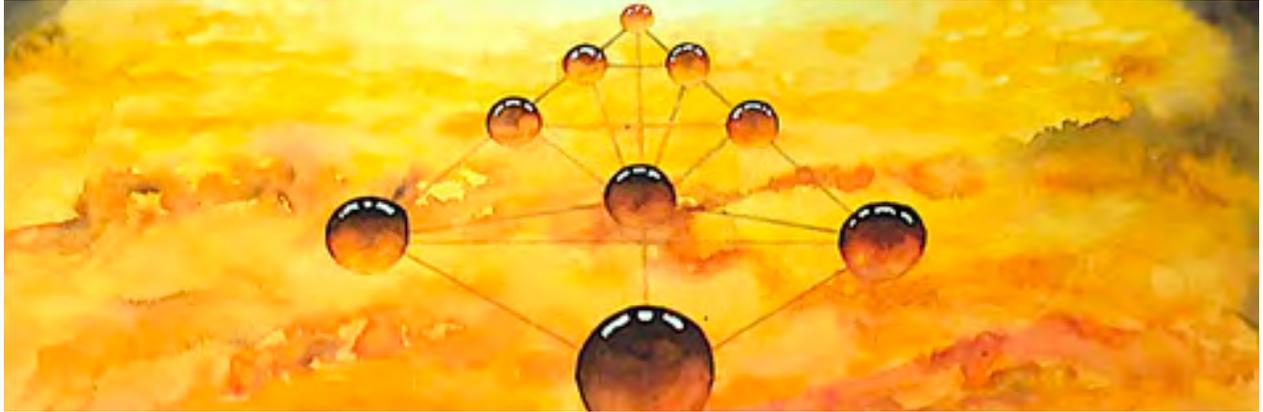
Le dodici colonne e l'unico altare con cui fu riconcepita dal Temanza (con un orientamento nord-sud contro il precedente e classico est-ovest...) richiamano gli apostoli e l'unicità del divino, ma anche le prime saghe artusiane dei cavalieri della Tavola Rotonda (identificata nella forma della stessa chiesa), e le vicende templari legate alla ricerca del Graal. Il predetto affresco di Giandomenico Tiepolo in cui compare la raffigurazione della fede che tiene un calice. Il Graal, appunto, per alcuni quel Sang Real che alcune teorie (le stesse alle quali si è rifatto Dan Brown nel suo Codice Da Vinci) attribuirebbero direttamente a Gesù Cristo e alla sua discendenza, avuta con la stessa Maddalena, cui la chiesa è dedicata. Per alcuni, dunque, la raffigurazione allegorica dipinta sulla parete, che ritrae una figura femminile, altri non sarebbe che la stessa Maddalena, che tiene tra le mani il calice sacro.

Servo vostro,
corrispondente da Venezia,
Ferling Isaac Crens



Qabbalah e Cabala

Cesare



Kabbalah Sefirot Series: "Shechinah & Yesod" – Michael Ellowitz

Di tutte le discipline mistico-esoteriche conosciute a livello popolare quella che più si presta ad attestare l'identità veritiera fra Scienza dei Magi e Scienza Medica moderna è la Qabbalah, ma questo solo se si è consapevoli che essa è espressione di un sapere ancora più originario, quello della Tradizione degli antichi Esseni, popolo di guaritori che avevano la loro sede a Qumran sulle sponde del Mar Morto.

A sua volta la scienza degli Esseni è l'eco di un precedente sapere, quello della tradizione iranica di Zarathustra, grande profeta e mistico che viene assimilato all'identità biblica di Melkisedec, il re della misericordia. La tradizione mistico-esoterica passa quindi dal persiano Zarathustra all'ebreo Elia, fino a Giovanni Battista e termina con Gesù di Nazareth, il Cristo. Da questo punto di vista la Qabbalah ebraica e il suo Albero della Vita

non sono che la formulazione schematica, simbolica e algebrica razionale delle verità spirituali che gli Esseni conoscevano già da tempo in percezione profetica. Le formulazioni scritte della Qabbalah risalgono al XII° secolo in Spagna grazie a Rabbi Mosche de Leon fra gli autori del più completo testo di mistica ebraica, il famoso Zohar. Questo libro comprende in particolare "Il Pastore Fedele" identificato con Mosè. È uno scritto che si ricollega all'esperienza spirituale della visione del "Carro della Gloria di Dio" la Merkavah. Questa esperienza spirituale è quella avuta dal profeta Ezechiele e consiste nella risalita dal Mondo Sensibile ai sette cieli del Mondo Divino per conoscere la Divinità e i suoi segreti.

Qabbalah che significa "Tradizione" rappresenta la forma più completa di conoscenza presente nella mistica ebraica, essa conduce l'anima a sollevarsi dalla



Pico della Mirandola – Tobias Stimmer

pesante gravità della materia fisica, elevandola fino al mondo divino delle Sefirot e oltre il velo di Keter fino a scorgere la Luce della Trinità Divina.

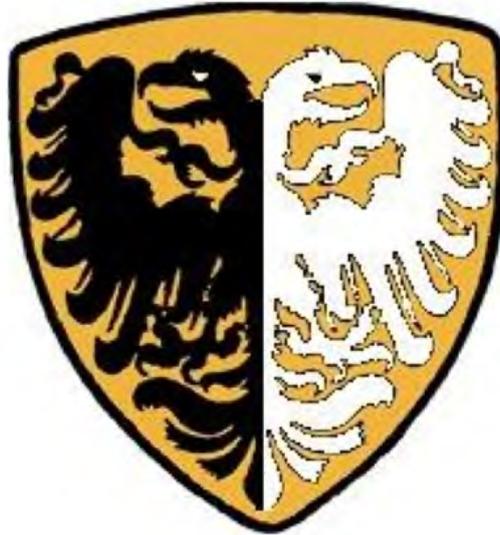
Le affinità sussistenti tra Qabbalah e fede cristiana spinsero nel Medioevo le autorità rabbiniche a considerare la Qabbalah contraria alla religione ebraica convenzionale temendo che molti ebrei fossero spinti ad aderire al Cristianesimo, d'altronde anche il grande filosofo Pico della Mirandola asseriva che gli studi delle lettere ebraiche e della Qabbalah ampliando la comprensione di Dio e delle Sue Leggi potessero servire agli ebrei per convincersi delle verità del Cristianesimo. Pico venne considerato il fondatore della Cabala Cristiana, ossia della rinnovata tradizione arricchita dal principio Cristico dell'Amore.

Pico iniziò giovanissimo gli studi di Diritto Canonico a Bologna e a soli ventitré anni scrisse il "Discorso sulla digni-

tà dell'Uomo", novecento tesi su tutte le cose conoscibili, novecento conclusioni filosofiche, cabalistiche e teologiche in ogni genere di scienze. Non tutti gli umanisti del suo tempo furono d'accordo con il suo amore cabalistico. Pico ebbe vari oppositori tra i quali ricordo una delle figure carismatiche del Rinascimento: Erasmo da Rotterdam, che temeva che gli studi cabalistici avrebbero portato conseguenze negative al Cristianesimo.

Le idee di Pico della Mirandola furono accolte con favore da molti intellettuali e da illustri personaggi del tempo comprese figure ecclesiastiche come il Cardinale Egidio da Viterbo. In realtà l'affinità tra Cabala e Cristianesimo è spiegabile semplicemente sulla base della loro comune origine, quella della Tradizione degli Esseni, come precedentemente ricordato, eredi e continuatori del pensiero profetico di Zarathustra. È interessante notare che alla fine del 1800, quindi molto prima del ritrovamento dei manoscritti del Mar Morto, il rabbino di Livorno Elia Benamozegh aveva scritto dello stretto rapporto tra Esseni e Cabalisti dove si evidenziava un mondo creato come eterna lotta tra luce e tenebre o meglio ancora come necessaria guerra fra figli della luce e figli delle tenebre, dove viene evidenziato il necessario impegno del genere umano, richiamando quindi ogni singolo uomo o donna a lavorare la propria pietra grezza e ritrovare in essa la Perla di Luce da riportare al Padre per ristabilire l'Armonia Universale.

Cesare



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

